



## IL RELIQUIARIO DI MONTALTO UN CAPOLAVORO IN GEMME, ORO E SMALTI

La necessità di procedere a una revisione conservativa del reliquario nel 2013 è derivata dalla comparsa sulle superfici metalliche di una diffusa patina di prodotti di alterazione di colore verde. Non si notavano particolari dissesti strutturali e nemmeno evidenti criticità sugli elementi smaltati, in particolar modo quelli *en ronde-bosse*, ancora perfettamente conservati anche dove erano intervenute cadute dello strato vetroso. Il punto maggiormente compromesso era invece il prato in smalto verde su cui poggiano le figure della scena principale, l'unico elemento realizzato in argento e non in oro. Qui, la natura del metallo, unita all'estrema articolazione della superficie, deve aver determinato un minor grado di adesione dello smalto al supporto metallico.

Gli interventi di manomissione sul reliquario sono stati fortunatamente molto limitati, ragione per la quale l'opera si trova ancor oggi in uno stato di originalità quasi miracolosa. Nel corso del tempo sono stati inseriti alcuni elementi meccanici di ancoraggio in metalli non del tutto idonei: una striscia di rame quale zeppa nello spazio tra tavola e base; linguette in latta a fissaggio dell'edicola apicale; filo di ottone a consolidamento della lancia di Longino, spezzata in antico a metà.

La campagna analitica condotta dal Laboratorio Scientifico dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze ha evidenziato i materiali costitutivi, le tecniche di realizzazione e di doratura delle parti realizzate in epoche differenti; ha caratterizzato i prodotti di corrosione presenti sulle parti metalliche ed esaminato la composizione degli smalti attraverso tecniche analitiche non invasive.

Per svolgere l'intervento di restauro nel modo più efficace e sicuro per l'opera e per poter effettuare un capillare controllo dello stato di conservazione degli smalti, nel 2013, presso l'OPD, il reliquario è stato smontato nelle sue principali parti, attraverso la separazione della tavola dalla base e lo smontaggio dell'edicola apicale con il medaglione. La lastra posteriore della tavola è stata rimossa, consentendo l'accesso al vano interno e lo studio della tecnica di realizzazione della parte trecentesca dell'opera. A seguito dello smontaggio, è avvenuta la pulitura delle patine di alterazione, presenti soprattutto sulla base. La verifica degli smalti, assieme alle operazioni di pulitura e consolidamento

degli stessi, è stata interamente condotta con l'ausilio di un microscopio ottico. Gli elementi meccanici di ancoraggio in metalli non idonei alla conservazione introdotti in passato sono stati sostituiti con analoghe parti in argento.

Nell'ottobre 2023, il Reliquiario di Montalto è tornato in Opificio a dieci anni di distanza dal restauro per una revisione. In particolar modo, sono stati nuovamente verificati i preziosi smalti, sottoposti a localizzati interventi di consolidamento tramite micro-incollaggio, laddove necessario. Per il resto, l'opera versa in perfetto stato di conservazione.